

L'INTERVISTA / LO SCRITTORE BINYAVANGA WAINAINA

“La scuola è un simbolo vogliono distruggere il futuro del nostro paese”

ANNA LOMBARDI

«OGGI in Kenya siamo sotto shock. Ma questa strage deve svegliare la coscienza di tutti: quello che è successo a Garissa non è diverso da ciò che è già successo in Nigeria, Francia, Stati Uniti, Somalia. È la stessa cultura terroristica». Alanciare l'allarme è lo scrittore keniano Binyavanga Wainaina, autore di *Un giorno scriverò di questo posto* (edizioni 66th and 2nd). Fra i più importanti intellettuali africani — *Timelo* ha incluso nella lista delle 100 persone più influenti del mondo — è anche una delle voci più coraggiose: primo scrittore a fare outing in Africa, in risposta alle leggi omofobe di Nigeria e Uganda.

Hanno attaccato un campus universitario, ucciso centinaia di studenti inermi. Perché scegliere quell'obiettivo?

«Hanno colpito ciò che alla gente sta più a cuore. Qui studiare è così importante che c'è chi vende tutti i propri beni per assicurarsi che il figlio vada a scuola, all'università. Viene prima del costruirsi una casa. È un asset, un investimento sul futuro. Poi, certo, l'università è un simbolo: quello della scoperta della pluralità che i terroristi negano».

È stato un attacco religioso: hanno

diviso i cristiani dai musulmani...

«Al Shabab vuole intimidire le comunità locali: i villaggi di confine cosmopoliti, dove le etnie e le religioni convivono. Mirano a insinuarsi nelle divisioni della società creando fazioni in guerra fra loro».

Pensa che potrebbero riuscirci?

«Io lo vedo come un atto di debolezza: Al Shabab perde presa in Somalia. Ma questo è stato detto tante volte del terrorismo: poi si riforma e ripresenta in forme diverse».

Come reagirà il Kenya?

«Non siamo un paese unito come la Francia, qui si parlano 50 lingue diverse. Siamo scioccati ma troppo diversi per reagire come un'unica entità. Semmai è importante che la questione della sicurezza venga maneggiata con lucidità: senza creare barriere d'accesso o demonizzare i somali che vivono qui e che con i terroristi non hanno nulla a che fare».

Come arginare Al Shabab, che recluta anche fra gli strati più poveri della società keniana?

«Creando inclusione. Intervenire con piani concreti su quella parte del paese ancora marginalizzata, non sviluppata. È la crescita, l'interazione che crea i cittadini. Solo così li batteremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUTORE

Binyavanga Wainaina, 44 anni, è l'autore di *Un giorno scriverò di questo posto*

“**Siamo scioccati, ma troppo diversi per reagire come un'unica entità: qui si parlano 50 lingue diverse**”

